

Cinque anni... auguri!



Il nuovo Ospedale ha cambiato la sanità locale

Evento sabato 5 aprile, in occasione del compleanno - Presenti anche tutti gli ex primari

ANNO	PERSONALE							TOT
	DIRIGENTI	MEDICI	AMMINISTRATIVI	INFERMIERI	TECNICI SANITARI	PERSONALE RIABILITAZ.	RUOLO TECNICO (compresi OSS)	
2009	9	98	35	211	40	20	143	557
2010	8	99	35	212	40	22	142	557
2011	11	108	34	219	39	22	141	573
2012	10	114	37	231	42	23	146	602
2013	11	124	36	237	39	20	150	617

MONDOVI
(m.c.) - Una struttura efficiente, all'avanguardia, che nel tempo è cresciuta aumentando i propri servizi e creando nuovi, importanti, posti di lavoro. L'Ospedale di Mondovì "Regina Montis Regalis" festeggia i suoi primi cinque anni di attività proprio in questi giorni e lo fa con una mattinata aperta a tutti ed interamente dedicata alla ricorrenza. Sabato 5 aprile a partire dalle ore 9.30, presso la stessa imponente struttura di via San Rocchetto, si festeggia quindi un compleanno in grande stile, con gli interventi del sindaco Stefano Viglione e del viceministro alla giustizia on. Enrico Costa ad aprire l'evento. A seguire, i presenti potranno assistere alla proiezione del video "5 anni insieme, l'Ospedale che cresce con te"; grande attesa anche per il discorso del dottor Gianni Bonelli, direttore generale della Asl Cn1 che focalizzerà l'attenzione sul-

l'attuale situazione dell'Ospedale di Mondovì, presentando dati inediti. All'evento presenzieranno anche gli ex primari (o loro familiari) che hanno ricoperto il ruolo presso l'Ospedale di Mondovì negli ultimi 50 anni. «Abbiamo pensato di festeggiare l'evento - spiega Bonelli - coinvolgendo alcune figure storiche e tutti coloro che sono stati primari negli anni passati. Siamo riusciti a risalire a mezzo secolo addietro, so che parteciperà un buon numero. Desideriamo ringraziarli uno ad uno».
Era il 4 aprile del 2009 quando il nuovo Ospedale, sorto nella zona di San Rocchetto nel rione Altipiano grazie all'interessamento e al lavoro di tanti, apriva per la prima volta i battenti. Da quel giorno il presidio ospedaliero non ha mai smesso di crescere, affidandosi a personale e medici altamente qualificati, che giorno dopo giorno hanno saputo conquistare la fiducia delle persone. In questo senso, sono elo-

quenti i numeri che riguardano la struttura, con i passaggi in Pronto soccorso, ad esempio, che sono aumentati in maniera evidente dai circa 25 mila iniziali ai quasi 34 mila attuali. Una struttura imponente, che annovera 11 dirigenti e dà lavoro a 482 dipendenti e 124 medici, permette di ospitare contemporaneamente quasi duecento degenti in tredici reparti.
«In questi cinque anni l'Ospedale è cresciuto in termini di attività e di numero di dipendenti - spiega il responsabile dell'ufficio stampa Ilario Bruno -. Per celebrare l'evento è stato realizzato un filmato davvero interessante, che ripercorrerà non solo le fasi salienti di crescita della nuova struttura, ma l'intera storia della città dell'Ospedale. Sempre per ricordare il grande lavoro svolto in termini ospedalieri a Mondovì in passato, è previsto inoltre un momento in cui verranno premiati i primari che hanno lavorato nella nostra città negli ultimi cinquant'anni e che hanno fornito un contributo fondamentale per gettare le basi dell'attuale struttura». L'importante kermesse di sabato offrirà quindi l'opportunità di soffermarsi sia sul passato sia sul futuro di una struttura che negli anni è migliorata molto, ma che indubbiamente possiede ancora ampi margini di crescita, sui quali fin da ora è possibile iniziare a lavorare.

REPARTI E SERVIZI

Anatomia patologica, Anestesia e rianimazione, Cardiologia UTIC (Unità Terapia Intensiva Coronarica), Centro trasfusionale, Chirurgia generale, Ecografia ostetrico-ginecologica e diagnosi prenatale, Farmacia ospedaliera, Laboratorio analisi, Medicina interna, Riabilitazione territoriale, Neurologia, Neuropsichiatria infantile, Oculistica, Oncologia, Ortopedia e traumatologia, Ostetricia e ginecologia, Pediatria - nido, Pronto soccorso (D.E.A.), Psichiatria, Radiologia, Urologia.

I PRIMARI

I primari arrivati dopo la nascita del nuovo Ospedale: Chirurgia generale: Andrea Gattolin; Ortopedia e Traumatologia: Roberto Scagnelli; Ostetricia - Ginecologia: Luciano Galletto; Medicina interna: Maria Gabriella Nallino; Neurologia: Franco Perla; Pediatra: Livio Vivalda; Medicina e Chirurgia d'urgenza (DEA): Vera Bignone; Urologia: Maurizio Colombo; Marco Formica, che è primario di Nefrologia e Dialisi Asl Cn1, è capo Dipartimento di Area medica del presidio Mondovì-Ceva. Carlo Bignelli, direttore della Riabilitazione, era già primario su Cuneo, è stato nominato per l'area Mondovì-Cuneo; Francesco Rizzo oggi è "primario facente funzione" di Psichiatria, dopo il pensionamento di Mario Donato; idem per Domenico Testa, dopo il pensionamento di Jolanda Fenoglio sul SIMT.

Gli altri primari: Giovanni Viglietti, Anestesia e Rianimazione; Augusto Scarrone, Radiologia; Claudio Bruna, Cardiologia; Paolo Bruna (Oncologia, struttura dipartimentale); Marco Cardona, Laboratorio Analisi; Franco Fioretto, Neuropsichiatria infantile (Cuneo-Mondovì); Giovanni Cera, Anatomia patologica.

il progettista, Dragone

«Nel '97 sembrava un'utopia. Oggi sono orgoglioso»

(m.t.) - L'Ospedale dei record, costruito in meno di 5 anni, comincia con un altro record: quello della progettazione fatta in soli due mesi. Ci sono date ricorrenti che a volte sembrano "magiche": come i primi giorni di aprile, che non è solo la data di inaugurazione dell'Ospedale ma anche quella in cui partì il progetto. «Era il 9 aprile 1997, lo ricordo benissimo - racconta l'ing. Livio Dragone, responsabile di tutto il cantiere - quando arrivò la circolare regionale che invitava le Asl a presentare progetti per le nuove costruzioni. Il termine era di 60 giorni, e noi non avevamo in mano nulla. Non fu possibile farsi aiutare dal Poli. Ricordo ancora l'espressione del direttore dell'Asl di allora, Cavagliani, quando gli dissi: il progetto lo faccio io. Dire che appariva "scettico" è dire poco. E invece...». Invece vide la luce, e due mesi dopo fu presentato e finanziato. «Ci lavorai notte e giorno. La mattina il direttore veniva a vedere come stava avanzando il progetto e intanto... mi portava la colazione». Il cantiere aprì il 12 giugno 2002 e, sempre a proposito di date ricorrenti, il 12 giugno è lo stesso giorno in cui il progetto giunse in Regione cinque anni prima. La costruzione durò 4 anni e 8 mesi, pochissimo. «Il costo è stato di circa 43 milioni di euro - continua Dragone -. Problemi durante il cantiere? Ce ne furono a non finire: il ricorso della ditta che era arrivata seconda, le difficoltà di cassa, la carenza di personale. Durante i lavori cambiarono sia le leggi sull'antisismica che le norme anti-incendio. Non lo nego: ci furono momenti in cui mi sentii solo». E oggi? «Oggi guardo quella struttura e penso: il merito è anche mio. Ne sono orgoglioso».



il viceministro, Costa

«Ricordo lo scetticismo. Ora non è più in discussione»

(m.t.) - Suo papà Raffaele, a detta di tutti, è forse il principale artefice della realizzazione del nuovo Ospedale. «Ricordo quando, da ministro della Sanità, fece nascere l'idea - racconta Enrico Costa -. E ricordo anche tutto lo scetticismo che, negli anni, accompagnò la nascita di questo Ospedale». Costa seguì l'intera vicenda, prima da consigliere regionale e poi da parlamentare. Ma più della trafila burocratica ed edilizia, ricorda l'idea di suo padre: «Ho in mente la tenacia con cui persegui questo obiettivo negli anni. Il risultato è un Ospedale di cui Mondovì può andare orgogliosa, costruito a tempo di record e con un costo che, rapportato ai posti letto, è semplicemente invidiabile». Ma Costa ricorda anche le polemiche, i cori di dissenso di varie parti del territorio: da Ceva che lo vedeva come un presidio "in competizione", da chi negli anni della fusione delle Asl avrebbe preferito farne un centro di lungo degenza, da chi lo ha sempre definito "sovradimensionato". «Oggi è sotto gli occhi di tutti: il ruolo di questo Ospedale non può più essere messo in discussione».



il sindaco, Viglione

«Per Mondovì si tratta di una scommessa vinta»

(m.t.) - Il sindaco Viglione non ha dubbi: «Per Mondovì è una scommessa vinta». Il progetto del nuovo nosocomio è del 1997: Viglione ha in pratica seguito il cammino da sempre, prima da consigliere comunale e vicesindaco, poi da assessore provinciale, infine da sindaco della città. «Una scommessa vinta - dice -, non solo grazie alla moderna struttura, ma soprattutto grazie a personale medico ed infermieristico capace e professionale, ai diversi nuovi primari e alle nuove specializzazioni che sono arrivate. Se ricordiamo la situazione precedente, possiamo sicuramente affermare che la sanità monregalese ha vissuto una vera e propria rivoluzione in senso positivo. Oggi possiamo contare su una struttura a misura di cittadino, con servizi accessibili, prenotazioni più facili, meno code per visite ed esami, personale di eccellenza. Questo non vuol dire che non vi siano ancora margini di miglioramento: bisogna risolvere alcune criticità dovute a carenze di personale e portare a termine i programmi di ulteriore qualificazione previsti».



il direttore del distretto Asl, Ferreri

«Senza Mondovì non avrebbe un Ospedale cardine»

(m.t.) - «Se Mondovì ha un Ospedale-cardine, il merito è di questa struttura». Il coordinatore delle attività distrettuali dell'Asl e direttore del distretto monregalese, Enrico Ferreri, la vede così. Il suo punto di vista è quello dell'amministratore che ha visto andare in porto, a Mondovì, le due "rivoluzioni sanitarie": l'accorpamento delle Asl e la costruzione del nuovo Ospedale. «E sicuramente l'una ha pesato sull'altra - dice -. Quando è stato il momento di accorpare le Aziende e definire il ruolo degli Ospedali, il fatto che Mondovì avesse un nuovo nosocomio ha avuto una grande importanza. Potremmo dire che se oggi Mondovì ha un Ospedale-cardine è soprattutto merito di questa struttura. Il vecchio ospedale sarebbe stato classificato solo come presidio di territorio. La scelta fatta allora si è rivelata strategica». Il nuovo Ospedale ha cambiato il rapporto fra primari e medici di base? «Direi di no, perché questi erano e sono ottimi. Ma ha sicuramente influenzato la percezione degli utenti: questa struttura è nuova e logisticamente più accessibile. Un grande miglioramento rispetto al passato».



Chi si ricorda il vecchio Ospedale a Piazza?

I vecchi padiglioni "Gallo" e "Michelotti" sono due grossi scatoloni vuoti. Da tempo si sa che il "Gallo" è destinato a ospitare la sede del Liceo scientifico, ma nulla si è mosso. Il sindaco: «La Provincia non ha ancora dato il via libera al trasferimento, i fondi ovviamente non ci sono. Almeno sappiamo che la riforma degli Enti locali ha lasciato le Scuole superiori nelle mani provinciali».

